

il colegio vene ste lettere, et in consejo di X fu assolto sier Hironimo Bafò, conte a Spalato; et preso la parte, le maschare non vadi di note ni con femene.

296 *Di Spagna, di sier Piero Pasqualigo, doctor, orator nostro, date a Cesara Augusta, a dì 3 novembrio.* Come era nova, li reali aver licentià le zente d' arme, erano in camino per passar a Perpignan; e il ducha di Alva dovea venir su ditta armata, e il ducha di Nazara andar capetanio verso Perpignan. Di lhorò si dice, e sono in Castiglia; e chi dice di trieva e chi di pace. *Item*, la raina sta meglio, et il re fin 15 zorni si aspetta li in Saragosa.

*Dil dito, di 5.* Come il fio dil re Fedrico, olim ducha di Calabria, è venuto da Messina a Licanti nel regno di Valenza, dove è la raina vecchia di Napoli e so fia, fo, moglie di re Ferandino. *Item*, eri poi pranso sonze de li monsignor di Lasao, qual fo mandà per il principe in Franza ad aver salvo conduto per passar, e vol lassar de qua soa moglie, la principessa. Ed ozi dito principe è partito; va in Castilia da li reali a tuor licentià. Et è partito con admiratione di tutti; et mandò il suo secretario a visitar lo reverendo archiepiscopo, fio dil re, qual li disse, ditto monsignor di Lassao, ritornato, havia portà bone nove etc.

*Dil dito, di 14.* Come à inteso, monsignor di Lasao portò lettere dil re di Franza, era contento darli obstasi per securtà di la sua persona, e li havia fati partir per Fiandra; e che il re di romani, suo padre, cercava di componer le differentie tra soa majestà e Spagna; e à dimandà la trieva per anni 3, unde aspetava esso principe in Franza e meteria ogni differentia in lui e l'honoreria, e li manderia zente contra a li confini di Perpignan. *Etiam* il cardinal Roan scrisse in consonantia, unde dito principe, per la volontà à di repatriar, e far ben al re e raina di Spagna, si partì per le poste, a di 9 zonde da le catholiche alteze. *Item*, la raina sta ben e presto tornerà li a Saragosa. *Item*, le zente, scrisse esser sta licentiade, fo *solum* per mexi tre, per lo inverno, e poi si doveano imbarchar; e in Galicia si va ponendo in hordine, chi dice 2000, chi 3000 fanti, con certi navilij in Biscàja e Galicia, e con 8 barze, sono in Alicanti, con le qual vene il ducha, olim di Calabria, anderano essi fanti in Sicilia. *Item*, li reali fanno preparation di danari in Castilia, per via de imprestedi dimandati a li grandi di quel regno, et *etiam* per via di diverse graveze imposte a quelli di Castilia.

*Dil dito, più vechie, videlicet 25 octubrio.* Come eri ave lettere di Valenza, di Cesaro Barzi, di 17,

et manda la copia, qual sarà qui avanti scripta. Et a di 21 septembrio partì le gente, se imbarcò in Carthegenia per Sicilia, e tien siano zonte, e si sollicita il resto in Galicia, che sarà molto mazor numero. *Item*, ne li zorni passati morite, in zorni X, in Madril, el cardinal di Spagna, amicissimo di la Signoria nostra, e il re à 'uto gran dispiacer, e cùssi tuta la corte. *Item*, li principi ozi venirano a uno palazo, e diman farano la lhorò intrata.

296\*

*Copia de una lettera, scritta di Valenza al nostro orator è in Spagna, di le nove di le specie.*

A di 17 de octubrio 1502, in Valentia.

Molto magnifico signor.

Vostra magnificentia vol sapere quello tengo de novo de le 4 nave de India, gionseno a' 12 del passato a Lisbona. Quello hano portato è, cantara 1050 di piper, 450 di canella, 150 gingiber, ed altre cosse; et hanno lassato là el fattore con molte robe; portorno poco a proposito per quel viaggio. Questo jenaro tornano sei nave per levarlo et fare nuovo; restato cosa fuori di ordine quello ha el re di Calient, perchè fusse là, mai si volse fidare. Furno a charichare a uno loco da poco negocio, chiamato Chavanor, dove furno molto bene visti et meglio tractati, et li rimase el dicto fattore. El vostro missier Bortolo ha havuto a sua mano tuto il pepe, che è gran cossa, e di le 6 nave, una ne jera sua; e tuto questo dico a vostra magnificentia tenga per certo, come l'evangelio, ricomandandome molto a quella.

Vostro servidor

CESARI BARZI.

A tergo: *Magnifico et generoso doctori, domino Petro Pasqualigo, oratori veneto dignissimo apud reges Castillie.*

*Del antedito orator in Spagna, date, ut ante, a dì 29 octubrio.* Come a di 26 li principi feno l'intrada con gran triunfo e pompa, e a di 27 ne la chiesa li fo dà il juramento, e cùssi nel palazo di la cità furono jurati per principe, *durante vita regis, et post ejus mortem* per re e signori. Et *eodem die* vene nova, di Castilia, la raina esser amalata di febre terzana in Madril, unde il re subito lassò li la corte con li principi e si partì per le poste e andò a Madril, e si partì a meza note. Di la qual partita *multi multa dixerunt*; alcuni diceva era fieta la malatia di la raina; e disse, a lui orator nostro,